

anche il tempo nel quale si sperimenta la guida potente di Dio e la sua provvidenza che procura acqua e pane. Non solo: il deserto è il luogo nel quale Dio riporta il suo popolo perché dopo averlo tradito ritrovi l'intimità con lui e impari di nuovo ad ascoltare le sue parole e a rispondergli (come dice il profeta Osea).

Che significa che devo tornare al deserto? Riconoscere il proprio peccato implica sempre un deserto: sotto la guida della parola di Dio devo superare il regime della menzogna che accompagna il male, fare la verità dentro di me e accogliere la rigenerazione che Dio opera in me attraverso il dono dello Spirito.

Qual è il mio deserto? E' il tempo nel quale torno ad ascoltare e a rispondere a Dio, perché accetto di interrompere quelle voci che si sovrappongono alla sua. Il deserto è il momento nel quale riconosco che dietro i beni della vita c'è colui che dona, che desidera la pienezza della mia vita.

Giovanni il Battista mi avverte di una pienezza, mi rimette sulla via che è un deserto e mi fa di nuovo attento al "principio". "Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio": la frase significa "inizio che è la buona notizia di Gesù". L'incontro con Gesù è un "principio", la sua venuta nella gloria sarà la pienezza di questo

"principio". In questo incontro la mia vita trova inizio, ritorna all'inizio, conosce un nuovo inizio. La pienezza, la conversione, l'inizio: nella testimonianza perenne della Scrittura Giovanni è qui per farmi segno che Gesù è tutto questo. E' quello che trovo se credo in lui, ma è anche quello che posso cercare volgendomi alla sua venuta alla fine.

L'inizio è la possibilità di ciò che è nuovo nel mio cuore, nelle mie relazioni, nel mio mondo, nei miei giorni segnati dal male e dal desiderio del riscatto. Consegno a Gesù questi sentimenti perché possa deporvi nello Spirito il "suo" inizio.

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Nella notte o Dio noi veglieremo, con le lampade, vestiti a festa. Presto arriverai e sarà giorno.

Dio grande e misericordioso fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro salvatore. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
II DOMENICA DI AVENTO
(7 dicembre 2014)

INVOCHIAMO

Un solo Spirito, un solo Battesimo, un solo Signore Gesù. Nel segno dell'amore tu sei con noi, nel nome tuo viviamo fratelli. Nel cuore la speranza che tu ci dai, la fede che ci unisce cantiamo.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (40,1-5,9-11)

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che

annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo responsoriale (79)

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

* Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

* Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

* Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Dalla seconda lettera di San Pietro apostolo (3,8-14)

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e

mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Alleluia, alleluia! Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia**

Dal vangelo secondo Marco (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io

mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

MEDITIAMO

Dopo aver ascoltato domenica scorsa l'invito di Gesù a fare attenzione e a vegliare in attesa della sua venuta ultima alla fine di ogni cosa, in questa seconda tappa dell'Avvento la Parola ci trasporta nel deserto tra coloro che vanno da Giovanni il Battezzatore per ascoltare la sua predicazione e ricevere il suo battesimo nel Giordano mentre confessano il proprio peccato.

Giovanni Battista è quel profeta

che sempre prepara la venuta di Gesù nel cuore degli uomini, perché ha preparato la venuta storica del Figlio di Dio. Giovanni ha proclamato le condizioni per riconoscerlo, cioè ha situato colui che doveva venire all'interno della storia di Dio con il suo popolo e ha indicato l'atteggiamento giusto per accoglierlo: la conversione e l'apertura al dono dello Spirito.

Grazie a Giovanni noi sappiamo che quel Gesù che incontriamo nella Scrittura e nella vita della Chiesa e che attendiamo per il nostro futuro è il Signore che vuole rovesciare la nostra situazione attraverso un nuovo intervento. L'evangelista Marco mette la comparsa del Battista sotto il segno del compimento della parola del profeta Isaia, che annuncia a Israele in esilio un totale capovolgimento della situazione, un ritorno da Babilonia, la consolazione per Gerusalemme "essendo espiato il suo peccato" e la visione della gloria del Signore da parte di ogni uomo (Is 40,1ss). Così Giovanni ci dice: guardate che l'incontro con Gesù è la fine della vostra lontananza da Dio e del vostro smarrimento dalla pienezza della vita. Ecco la notizia buona che riempie di gioia il nostro cuore: il Signore stesso ci viene incontro e in questa relazione si realizza la nostra umanità più autentica.

Giovanni ci avverte di questa pienezza che è in gioco nella fede in Gesù, parola definitiva di Dio e compimento dell'uomo. Per questo Giovanni annuncia Gesù come "il più forte" che "immerge" nello Spirito di Dio, cioè che mette in comunione con il mistero di Dio e con il mistero dell'uomo.

Giovanni mi fa segno anche oggi che devo considerare Gesù come la questione insuperabile e decisiva della mia esistenza. Nella relazione con lui porto a verità il mio essere e la mia vita. Tutto questo continua a interrogarmi: ne sono consapevole? Devo riconoscere che ripiego al più presto: la relazione con Gesù è importante, certo, ma non è la cosa più importante. Altre cose occupano il mio cuore e i miei progetti.

Per questo ho bisogno di riscuotermi ogni volta, ho bisogno di ricevere il battesimo di Giovanni per ritornare a camminare sulla "via" del Signore, quella via nella quale incontrarlo e riconoscerlo, proprio come i credenti della prima ora che si chiamavano "quelli della via".

Facendomi segno verso la pienezza, il Battista mi avverte anche che non posso incontrarla, accoglierla e riconoscerla senza confessare il mio peccato, senza attraversare il deserto. Nella Bibbia il deserto è nello stesso tempo il luogo del peccato del popolo, ma